

nel 2006) ed è sempre più ristretta la quota di coloro che riescono a mettere da parte qualcosa: appena il 33% contro il 37 dell'anno scorso.

I costi (prevedibili) dell'indulto

Degli oltre 26.000 detenuti che nel 2006 hanno beneficiato dell'indulto, quasi un terzo è di nuovo sotto chiave per altri reati che ci si sarebbe potuti risparmiare (soltanto la Lega Nord ha votato compatta contro quest'assurdità).

E il lassismo ha un prezzo. Secondo lo studio di due economisti italiani del Federal Reserve Board di Washington, basato sull'esame dell'effetto degli atti di clemenza del 1963, '66, '70, '78, '81, '86 e '90 (mentre per il 2006 disponevano solo dei dati Abi), il singolo detenuto che dietro le sbarre pesa sullo Stato per 70.000 euro annui, una volta fuori per questo tipo di provvedimenti ha un costo sociale che può arrivare a 150.000 euro l'anno.

Ma si risparmia sui rimpatri...

Con Prodi a Palazzo Chigi i fondi per il rimpatrio degli immigrati sono scesi del 16,1%, passando dai quasi 12,5 milioni di euro del 2006 a meno di 10,5 milioni nel 2007. Cifra confermata per il 2008.

I romeni espulsi - argomenta la Ragioneria generale dello Stato - sono diminuiti dai 10.702 del 2005 ai 7.926 del 2006. Dunque lo stanziamento sarebbe sufficiente a coprire il decreto sicurezza, per l'aumento prevedibilmente modesto delle espulsioni «considerati i gravi motivi che ne consentono l'adozione». E' questa però una chiara ammissione d'inefficacia del decreto. E il 21 dicembre diventa operativo lo smantellamento delle frontiere interne con quasi tutti i Paesi dell'Est, deciso dall'Unione europea...

Anche tu puoi contribuire alla Rivolta fiscale contro il Governo delle tasse (informazioni www.leganord.org).

Elaborazione dello studio grafico e impaginazione CLAUDIO ROMANZIN - Stampa BONIARDI GRAFICHE srl via Gian Battista Vico, 40 Milano
Facciamo circolare le idee - La riproduzione del presente opuscolo è libera, non c'è necessità di chiedere particolari autorizzazioni all'Editore

Lega Nord

flash

Direttore responsabile MARIO PITTONI

N. 62 - Dicembre 2007 - Foglio d'informazione politica - Scaricabile dal sito www.leganord.org
Registraz. Trib. Udine n. 31 del 21/11/1995 - Responsabile politico Sen. ROBERTO CALDEROLI



Tasse e spesa alle stelle

Prodi, via!

Solo con l'euro ci ha tolto 70 miliardi

C'è una costante nell'azione di Romano Prodi: l'intrusione sistematica nelle tasche dei cittadini. Le associazioni di consumatori stimano in 70 miliardi di euro - e si sono fermate al 2006 - la cifra sfilata a chi percepisce un reddito fisso, da quando è stata introdotta la moneta unica alle condizioni a suo tempo concordate dal Professore a Bruxelles.

Non pago, da capo del Governo l'anno scorso Prodi ha varato una manovra da oltre 40 miliardi di euro con quasi 70 nuove tasse. Non per ridurre il debito dello Stato o avviare investimenti. I soldi - s'è visto - servivano a tenere insieme la sua variegata maggioranza. Di fatto la spesa pubblica è fuori controllo. Come conferma Eurostat, che segnala il rapporto spesa-Pil schizzato dal 48,3% del 2005 al 50,1 del 2006.

Meno male poi che la Finanziaria 2008 doveva invece essere «leggera». Annunciata da 10 miliardi di euro, a novembre è uscita dal Senato già lievitata di 2,3 miliardi. E secondo le tabelle del Servizio studi della Camera, che confrontano il testo approvato al Senato con il «bilancio a legislazione vigente», favorirà una crescita della spesa pubblica di altri 26 miliardi di euro.

Tasche vuote:

Balzelli per alimentare la spesa

La diretta conseguenza delle crescenti risorse che lo Stato si assegna con il governo Prodi, è che la domanda interna di beni e servizi fornisce un apporto quasi nullo alla crescita nazionale.

Che il Paese - e il Nord in particolare, visto che contribuisce alle entrate fiscali per il 57,2% contro il 20,3 del Centro e il 22,5 del Sud - sia appesantito da balzelli varati solo per alimentare spesa pubblica corrente aggiuntiva, lo certifica la stessa Commissione europea. Il massimo organo comunitario prevede il deficit italiano 2007 e 2008 inchiodato al 2,3% del Pil già registrato nel 2006.

Il gioco dell'Ici

Pure l'annunciato taglio dell'Ici rischia di risolversi in un nulla di fatto, se non addirittura nell'ennesimo aggravio. La revisione degli estimi e il passaggio ai Comuni delle funzioni catastali possono infatti innescare una nuova stangata.

Da un lato, aumentando la detrazione sulla prima casa, si abbassa l'imposta. Dall'altro, consentendo ai Comuni di rivalutare la base imponibile, la si rialza.

Nel resto d'Europa...

La maggior parte dei Paesi industrializzati della vecchia Europa (i primi 15 Stati membri) cerca di ridurre i tributi per spingere competitività e sviluppo, e fronteggiare così con maggiore efficacia il processo di globalizzazione dei mercati. Non sono da meno i nuovi entrati, che si stanno orientando su una tassazione *flat* (fissa per tutti i cittadini fra il 15 e il 33%).

Al contrario, da noi le tasse - e di conseguenza i prezzi - aumentano per sostenere una spesa pubblica che l'anno scorso ha raggiunto il livello record

del 50,1% della ricchezza prodotta. E Roma è direttamente responsabile per l'85% degli oltre 613 miliardi di euro di entrate complessive (imposte dirette, indirette e contributi previdenziali).

In Padania fardello doppio

In media il cittadino del Nord lascia al fisco 6.305 euro l'anno contro 3.057 del Sud (dati 2001). La regione che paga di più è la Lombardia (circa 7.000 euro pro capite), che però è anche quella che riceve meno (2.031 euro a fronte dei 4.800 della Sardegna e dei 3.800 di Sicilia e Calabria).

Sempre su dati 2001 (ma oggi la situazione non è molto diversa), al netto degli interessi sul debito pubblico, il Nord presenta un avanzo di bilancio di 58,8 miliardi di euro, mentre Centro e Sud evidenziano un deficit rispettivamente di 4,2 e 54,2 miliardi di euro.

Supertassa sui carburanti

Chi guadagna di più dai recenti forti aumenti del prezzo dei carburanti? Lo Stato, che sui derivati del petrolio si trova a gestire risorse straordinarie da vera e propria piccola Finanziaria.

Secondo l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, nel 2006 - rispetto al 2002 - l'erario ha incassato un extragetto di 2,987 miliardi di euro, cui vanno aggiunti 3,142 miliardi incamerati nei primi 9 mesi del 2007.

Impossibile risparmiare per 4 su 10

Un sondaggio Ipsos per conto dell'Acri segnala l'aumento delle famiglie che faticano a mantenere il proprio tenore di vita (il 46% contro il 42 del 2006) e la riduzione di quelle che ce la fanno senza particolari problemi (25% contro il 28).

Il segnale di preoccupazione è rafforzato dal minor numero di persone ottimiste riguardo a un miglioramento complessivo nei prossimi 3 anni. I pessimisti quest'anno salgono dal 36 al 46%; gli ottimisti scendono dal 46 al 34%. Per quanto riguarda il risparmio, il 38% delle famiglie è in difficoltà (32%